



Bologna, 25 settembre 2020

Oggi, secondo una tradizione antica, iniziamo ufficialmente l'anno del Seminario presso il Santuario della Beata Vergine di san Luca. Sono presenti con noi tutti i vescovi delle nove diocesi afferenti al Pontificio Seminario Regionale Flaminio e diversi rettori delle stesse diocesi.

Ci sono alcune circostanze che rendono particolare questo anno che stiamo iniziando.

1- La prima è che ci siamo ritrovati dopo un periodo di distanziamento che ha caratterizzato lo scorso anno a causa della pandemia del COVID 19. Anche la comunità del Seminario ha vissuto tale distanziamento che è stato, come per tanti, tempo di fatica, di incertezza, ma anche di responsabilità e di servizio. Come ha detto bene don Stefano nella sua relazione di fine anno, il vivere a casa ci ha permesso di condividere la realtà di tutti, senza sentirci in una bolla. Ripartire in questo anno, in un tempo caratterizzato dalla crisi sanitaria ancora in corso, dalla crisi economica, sociale ed ecologica che caratterizza questo tempo a livello globale, ci richiama in modo particolare a sentirci parte di una realtà più grande; ci chiede – come ha detto il Papa nel suo intervento del 27 marzo scorso in Piazza san Pietro - di sentirci sulla barca con tutti.

2- La seconda circostanza – non vogliamo dimenticarlo – è data da un passaggio importante che è stato celebrato lo scorso anno e che ci proietta in un tempo nuovo. Il nostro seminario ha festeggiato i suoi primi cento anni di vita; grati per questa storia, ci introduciamo in un tempo nuovo. Come richiama sempre la Scrittura, il ricordo del passato non ci deve cullare nella nostalgia, ma ci deve proiettare con fiducia nel presente e nel futuro, certi – nella fede – di poter continuare a sperimentare la benevolenza di Dio.

Le celebrazioni del centenario non hanno potuto essere concluse per le circostanze note.

Il 25 marzo 2021, solennità dell'Annunciazione del Signore, ci ritroveremo per concludere le celebrazioni e per rinnovare con la Vergine Maria la nostra disponibilità al Signore che ci chiama a seguirlo e a servirlo, dicendo anche noi: “Amen: si compia la Tua Parola”.

3- La terza circostanza particolare è data dal passaggio di consegne tra le due équipes dei formatori. Poiché non è stato possibile farlo prima, ci troviamo qui per ringraziare ufficialmente don Stefano Scanabissi, don Giorgio Sgargi e don Francesco Vecchi del prezioso servizio che hanno svolto per molti anni come formatori del Pontificio Seminario Regionale Flaminio.

Nella liturgia diciamo che *“è cosa buona e giusta, che è un dovere ed è fonte di salvezza rendere grazie sempre e in ogni luogo a Dio”*. Crediamo che sia cosa buona e giusta ed anche un dovere rendere grazie anche a questi presbiteri della Chiesa di Bologna, che per noi sono anche amici, per tutto l'impegno profuso in questi anni di servizio formativo. Per definizione in seminario si semina; questo è quanto ci è chiesto di fare.

Cari amici, affidiamo al Signore quanto voi avete seminato perché, con il Suo aiuto giunga alla sua maturazione piena e alla gioia del raccolto che, speriamo, voi possiate condividere con chi è chiamato a mietere.

Contestualmente, in questa celebrazione, invochiamo la benedizione di Dio sui membri della nuova équipe di formatori: il sottoscritto (don Andrea Turchini), don Giampiero Mazzucchelli e don Adriano Pinardi. Chiediamo per loro il dono di uno sguardo capace di vedere la Grazia di Dio che opera nella vita di coloro che chiedono di essere formati; il dono un cuore capace di condividere la passione per la missione; braccia aperte per vivere la fraternità e per sostenere chi fatica. Chiediamo in particolare i doni della sapienza e della forza per saper discernere la volontà di Dio e saper orientare le persone a compierla.



Pontificio Seminario Regionale Flaminio “Benedetto XV” - Bologna

Una parola ancora per presentare alle chiese della regione, qui rappresentate dai rispettivi vescovi, la nostra comunità, secondo il volto composito che manifesta in questo anno.

Oltre ai tre formatori – don Andrea, don Giampiero e don Adriano – provenienti rispettivamente dalle diocesi di Rimini, Ferrara-Comacchio e Bologna, in seminario sono presenti 22 seminaristi: 6 dell’ Arcidiocesi di Bologna, 1 della Diocesi di Imola, 6 della Diocesi di Faenza-Modigliana, 1 dell’Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, 1 della Diocesi di Forlì-Bertinoro, 2 della Diocesi di Cesena-Sarsina, 2 della Diocesi di Rimini. A questi si aggiungono, su richiesta dei rispettivi vescovi, 1 seminarista della Diocesi di Sulmona-Valva (CH) al terzo anno e 2 della Diocesi di san Severo (FG) al sesto anno.

Fanno parte della nostra comunità formativa, anche se con percorsi individualizzati, concordati con le rispettive diocesi, due diaconi dell’Arcidiocesi di Ravenna-Cervia, che si stanno preparando per ricevere il presbiterato e un adulto della Diocesi di Cesena-Sarsina che sta compiendo un percorso di discernimento verso il presbiterato.

Questi i numeri che dicono solo qualcosa della realtà.

Per me, che inizio questa nuova esperienza come formatore, prevale soprattutto la curiosità di conoscere le storie che hanno condotto questi giovani uomini a mettersi in questo particolare cammino di sequela evangelica, per diventare ministri della parola e servi della comunione nelle loro rispettive chiese.

Insieme, fin da questi primi giorni che abbiamo vissuto insieme, abbiamo delineato le grandi direttrici del nostro cammino, che riassumo in tre espressioni:

+ siamo una comunità di adulti in formazione e per questo siamo chiamati alla corresponsabilità, consapevoli che è proprio la responsabilità che ci interpella e ci chiama ad uscire da noi stessi per conformarci alla volontà di Colui che ci ha chiamato a seguirlo;

+ siamo una comunità composta da persone con diverse provenienze e diverse storie, ma, nel tempo del Seminario, siamo chiamati a condividere il “*qui ed ora*”: vogliamo vivere fino in fondo questo tempo della storia della Chiesa e dell’umanità con gratitudine, non ignorando le difficoltà e le sfide, ma consapevoli che in questo tempo il Signore sta agendo e ci chiama a collaborare con lui; vogliamo vivere fino in fondo in questo luogo dove il Signore ci ha posti – la Chiesa e la città di Bologna -, consapevoli che se sapremo riconoscere qui il bene e il bello che il Signore ci fa incontrare e sapremo farlo crescere mettendoci in gioco, sapremo farlo sempre e in ogni luogo;

+ siamo una comunità di uomini credenti, chiamati a mettere la condivisione della nostra fede al centro del nostro vivere; la nostra fede non si riduce alle riflessioni sistematiche che ci impegnano nello studio, ma si declina nelle nostre storie personali, quelle che noi abbiamo imparato a leggere come esperienza di vocazione; la fede diviene una sfida continua, per cambiare il nostro modo di pensare ed assumere il pensiero di Cristo; tale sfida vogliamo viverla insieme.

Nei giorni degli esercizi spirituali, conclusi proprio oggi, ognuno dei membri della nostra comunità avrà individuato i punti essenziali che rappresentano la trama su cui tessere il percorso formativo di questo anno. Ci sarà tempo per confrontarsi e dare carne e tutti questi grandi pensieri.

Ci affidiamo al Signore e oggi, in questo Santuario della Madonna di san Luca, anche alla materna intercessione della Madre di Dio. Come in ogni inizio prevalgono i buoni propositi: con l’aiuto di Dio essi possano giungere al loro compimento secondo la volontà del Signore, che desidera che noi abbiamo vita in abbondanza, soprattutto quando siamo chiamati a donarla.

don Andrea Turchini